

Marcia Rorato

***Il volo del “Moscone”*: Vincenzo Ragnognetti giornalista tra Napoli e São Paulo**

The flight of the “Moscone” to Brazil was a journey of a cultural model, identifiable in the Neapolitan literary journalism of the late nineteenth century. That of the “Moscone” inaugurated by the brilliant Italian journalist, Matilde Serao, in *Il Mattino* and followed by the Italian-Brazilian writer, Vincenzo Ragnognetti, in *Il Moscone*, founded in São Paulo, in 1925.

The influence suffered by Ragnognetti, during his two-year stay in Naples, was evident in his relevant journalistic and literary activity in São Paulo. In addition to collaborating and directing newspapers and writing works in different genres, he created his own periodical, *Il Moscone*, which, for example of the *Mosconi della Serao*, reported with irony, vivacity and movement the social life of the Italian Borghese society in the Paulistan capital of the twenties and the middle of the last century.

KEYWORDS: Press, Literature, Moscone, Naples, São Paulo.

L'esperienza vissuta dallo scrittore e giornalista italo-brasiliano Vincenzo Ragnognetti¹ (São Paulo, 1896-1977) durante un soggiorno di due anni a Napoli ci invita ad affrontare il tema dei viaggi d'autore non nel senso di una ricerca sulla letteratura di viaggio, ma sull'idea del viaggio di un modello culturale, identificabile nel giornalismo letterario napoletano di fine ottocento. Quello del “Moscone” inventato dalla brillante scrittri-

¹ M. Rorato, *A trajetória rumorosa do publicista ítalo-paulista Vicente Ragnognetti*, in Ead., *Il Moscone (1925-1961), 36 anni “ronzando e scherzando”, con la colonia italiana di Sao Paulo*, Tesi (Dottorato in Lettere), Facoltà di Scienze e Lettere di Assis, Università Statale di São Paulo Júlio de Mesquita Filho, Assis 2007, pp. 107-140 disponibile in: https://www.academia.edu/77570610/Il_Moscone_1925_1961_36_anos_Ronzando_e_Scherzando_com_a_col%C3%B4nia_italiana_de_S%C3%A3o_Paulo

ce e giornalista italiana Matilde Serao² (Patrasso, 1856-Napoli, 1927) e seguito da Ragognetti, volando così da Napoli a San Paolo.

Con la celebre rubrica “Moscone”³ su “Il Mattino”, Serao ha inaugurato a Napoli un vero modello giornalistico, che è stato seguito da diversi altri giornalisti e periodici locali. I mosconi erano trafiletti di cronaca mondane sugli avvenimenti, futilità e divagazioni della vita quotidiana della società aristocratica napoletana. Trattavano delle tendenze del momento in moda, cucina e letteratura, viaggi ed eventi sociali, artistici e sportivi⁴. E, riportavano ancora le esperienze di lavoro o di viaggio della propria Serao. Però, si pubblicavano anche sui mosconi delle poesie di autori napoletani.

La rubrica è stata avviata inizialmente nel 1886 sul “Corriere di Roma”, col titolo sottrarre “Api, mosconi e vespe” e già nella capitale riscuoteva grande successo. Ma, come osserva Ruggiero⁵, questo rapporto tra gli insetti e i giornali ha fatto un giro più lungo, partendo prima di tutto dalla stampa francese.

² Serao era una infaticabile e prolifica professionista giornalista, scrittrice, imprenditrice e attivista. Una donna che Antonio Ghirelli definì “un autentico miracolo artistico ed esistenziale”. Il gusto per i viaggi, l’attenzione per suoni, profumi e colori dei luoghi, persino la sua storia personale hanno dato luogo a una creatività davvero unica. Con cinquantuno anni di carriera, ha iniziato il suo percorso giornalistico nel 1876 (quando esordisce sul Giornale di Napoli) e terminato con l’ultimo articolo redatto per il suo quotidiano “Il Giorno”, pochi istanti prima di morire il 25 luglio del 1927. È stata l’unica donna a fondare, insieme col marito Eduardo Scarfoglio, tre quotidiani (“Corriere di Roma”, “Corriere di Napoli” e “Il Mattino”) – e tre settimanali (“Mattino-Supplemento”, “La Civetta” e “La Civetta/Cronaca Azzurra”) e, da sola, a fondare e dirigere un quotidiano (“Il Giorno”) e tre settimanali: “Masto-Rafaale”, “La Settimana” e “La Moda del giorno”, quest’ultima diretta da 500 chilometri di distanza, giacché veniva stampata a Firenze. È incredibile la quantità di articoli e libri prodotti dalla scrittrice. Non si è ancora trovato uno scrittore o una scrittrice nel XX secolo in grado di produrre tanto. Lo storico Luigi Mascilli Migliorini la considera “Una figura storica, quella di Matilde Serao che continua a stupire grazie alla mole di scritti ancora molti inediti...” Collaborò con una vasta produzione di articoli e novelle soprattutto a riviste e quotidiani stranieri, oltre che a quelli italiani e francesi già note. Sono state duecentouno testate giornalistiche di otto nazioni diverse, tra periodici italiani, austriaci, danesi, francesi, tedeschi, irlandesi, inglesi e americani. E, fra queste collaborazioni, se ne trovano molte dedicate all’infanzia, altre a fine benefico che rivelano anche la sua grande generosità. (De Bonis e Salvatore, 2023)

³ Infusino, G. Infusino (a cura di), *La storia dei Mosconi*, in M. Serao, *I Mosconi*. Con una prefazione di Mario Stefanile. Edizione del Delfino, Napoli 1974, pp. 3-53.

⁴ Napoli, città che ha una vera ed antica tradizione per quanto riguarda i cosiddetti “Mosconi”, la Serao raccontò per molti anni tra l’altro l’intensa vita mondana che si svolgeva a Napoli quando c’erano i Savoia ad abitare a Palazzo Reale in piazza del Plebiscito e gli Aosta a Capodimonte e spesso aprivano i saloni dei loro palazzi per grandi balli e feste, come spesso avveniva anche per i palazzi nobiliari di via Toledo e di via Benedetto Croce dove la nobiltà napoletana era solita ricevere (Infusino, G. 1974, pp. 3-53).

⁵ Cfr. N. Ruggiero, *La civiltà dei traduttori*, in Id., *Una capitale del XIX secolo: La cultura letteraria a Napoli tra Europa e Nuova Italia* – Parte II, (Mitografie del paesaggio tra giornalismo e letteratura). Guida Editore, Napoli 2009, p. 270.

Già il volo del “Moscone” al Brasile è stato possibile grazie a un viaggio reale, quello di Ragnognetti a Napoli. A partire del suo soggiorno di studio e lavoro nella città, vivendo tra università, corridoi dei giornali e spazi di sociabilità condivisi dagli intellettuali e artisti dall’epoca.

[...] fu giornalista che dapprima “curiosò” tra i corridoi di “Il Mattino” di Napoli per poi, al ritorno a San Paolo, essere redattore del “Fanfulla” del “Combate” e di altri giornali o riviste, [...]⁶

Il giovane Ragnognetti, impavido ed avventuroso, cresciuto con poche risorse si recò da solo in Italia tra 1914 e 1916 per studiare ciò che tanto gli piaceva, la letteratura. Viaggiò nascosto nella stiva di una nave, ma quando fu scoperto fece subito amicizia con il capitano, che simpatizzò con lui e gli permise di viaggiare in una cabina⁷. Quando giunse Napoli, non solo studiò, ma collaborò per dei quotidiani della città, come *Vela Latina*, sul quale ha pubblicato gli articoli di critica letteraria, “La Malattia dei letterati odierni”⁸ e “Ritmi di Clio, di L. V. Bevilacqua”⁹ nel settembre 1915.

Il settimanale culturale “Vela Latina”, diretto dal rinomato poeta Ferdinando Russo¹⁰ (Napoli, 1866 – 1927), era vario con degli articoli di natura letteraria e filosofica, scritti in italiano oppure in dialetto. Ospitava nello stesso tempo sia degli studi sulla letteratura dialettale antica, sia degli interventi del movimento futurista¹¹. Come ricorda il professore emerito della “Federico II” e riconosciuto studioso del rapporto tra letteratura e giornalismo, Raffaele Giglio, nel suo saggio dedicato al periodico.

[...] l’apertura ai futuristi fu soprattutto una mossa [...]; con i futuristi ci fu un’inversione di tendenza e il rinnovamento del periodico portò lo stesso verso porti più sicuri e in ambienti di lettura più alla moda.

Ragnognetti ha avuto così modo di confrontarsi con nomi noti del giornalismo e della letteratura italiana, come i propri direttori, Edoardo Scarfoglio e Ferdinando Russo, oltre a Salvatore di Giacomo e Roberto Bracco, che lo consideravano uno studente pieno di grinta e di futuro nell’ambiente giornalistico.

⁶ *Addio a Vicente Ragnognetti*. “La Settimana”, San Paolo 1977.

⁷ M. Rorato, *A trajetória rumorosa do publicista ítalo-paulista Vicente Ragnognetti*, cit, p. 111.

⁸ V. Ragnognetti, *La Malattia dei letterati odierni*, in Id., “Vela latina”, Anno III, n. 35, 2-8 set. 1915.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ P. Bianchi, *Luciella Catena di Ferdinando Russo: Il dialetto napoletano come scenario teatrale - Fotografare la realtà*, in: “Rivista di Letteratura Teatrale” n. 7, 2014, pp. 51-60.

¹¹ G. Bonuzzi, *Le riviste italiane nell’ultima fase letteraria*, in Id., “I libri del giorno”, a. II, n. 11 (nov. 1919), pp. 579-582.

[...] Frequentò i circoli letterari della Napoli incantata, dove pontificavano Eduardo Scarfoglio, Salvatore di Giacomo, Ferdinando Russo, Roberto Bracco, che vedevano in Ragonetti, adolescente e studente, un futuro pubblicista di incalcolabile energia, pronto a ficcare la penna in combattimenti spirituali, a completo beneficio della comunità sofferente¹².

Tornato a San Paolo, l'influenza subita da questa esperienza si è evidenziata nella sua rilevante attività giornalistica e letteraria. Ha collaborato per diversi riviste e quotidiani italiani e nazionali accanto a grandi nomi della letteratura brasiliana, oltre a scrivere delle opere sia in italiano che in portoghese in generi diversi, come ha osservato Bruno Puleri, direttore della rivista "Mundo Italiano".

Già la febbre della notorietà si era impadronita della sua mente: sognava le glorie di Scarfoglio, di Rastignac, di Ugo Ojetti, di Gandolin. Ed è entrato nel giornalismo del paese, come direttore di "Combate", collaborando poi in altri giornali e riviste, spalla a spalla con gli scrittori della nuova generazione, tra cui Guilherme de Almeida, Menotti del Picchia e altri¹³.

In un'intervista al quotidiano "Correio Paulistano" l'amico giornalista Feitosa Martins riassume l'inizio della carriera di Ragonetti come studente e professionista. L'intervista dal titolo "L'ultimo bohémien" (1945) fu pubblicata sul numero 808 di "Il Mosconi", e parte di essa fu trascritta anche sulla copertina del libro di Ragonetti, *A multidão e os outros (La folla e gli altri, Ragonetti, 1952)*.

Ragonetti era uno dei ragazzi più terribili del Mackenzie College. Prima della guerra del 1914, la sete di viaggiare per il mondo eccitò il suo volubile spirito latino e lo lanciò attraverso diversi paesi d'Europa. Tornato a São Paulo, si dedicò alla vita semi-bohémien di giornalista e scrittore, intervallata da spazi in cui sembrava il più perfetto *uomo d'affari*¹⁴.

Il suo primo libro, intitolato *Notturmo di un poeta vagabondo*¹⁵ (1920), un "pot-pourri" lirico in italiano che oltre alle poesie, è composto da disegni e canzoni che riflettono la vita notturna della città di San Paolo degli anni venti. L'opera fu molto elogiata dalla critica dell'epoca a causa

¹² *Vicente Ragonetti - uma forte personalidade do nosso jornalismo*. Moscardo, São Paulo, n. 657, 16 ago. 1941b. Centro di Microfilmatura della Biblioteca Mário de Andrade, aprile 1925-agosto 1961.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ *O último boêmio*. "Moscardo", São Paulo, n. 808, 03 jul. 1945. Centro di Microfilmatura della Biblioteca Mário de Andrade, aprile 1925-agosto 1961.

¹⁵ V. Ragonetti, *Notturmo di un poeta vagabondo* con le illustrazioni di Mik Carnicelli e le pagine musicali di Crescenzo Carlino, Casa Mayença di Paternostro Irmãos & Cia, São Paulo 1920.

anche della sua grande originalità grafica, con le esuberanti illustrazioni fatte dal riconosciuto artista Michele Carnicelli¹⁶.

Ha partecipato al riconosciuto gruppo dei Modernisti che ha organizzato l'iconica Settimana dell'Arte Moderna del 1922, con la pubblicazione delle poesie in italiano “Cercare il proprio dominio¹⁷” e “La danza delle giornate grigie cariocas¹⁸” su “Klaxon”, la principale rivista da questo movimento che provocò una forte rottura dei modelli culturali tradizionali, un vero rinnovamento delle idee e dei concetti artistici.

Ragognetti scrisse pure in italiano *Maschi e femmine al nudo*¹⁹, libro che ha la prefazione scritta dal rinomato scrittore brasiliano Menotti del Picchia, e fu pubblicato nel 1925 dalla casa editrice di un altro noto autore brasiliano, Monteiro Lobato. Questo libro è composto da quattordici racconti, che rappresentano, in genere, scene di vita quotidiana che accadono negli ambienti urbani, tra l'Italia e il Brasile, negli anni venti. Fu molto elogiato dai critici e dalla stampa dell'epoca e, dovuto al successo delle vendite, ebbe una seconda edizione nel 1927, con il nuovo sottotitolo “novelle coloniali e internazionali”.

E infine, nel 1925, ha fondato un suo proprio giornale italiano, dal titolo tratto dal saggio di Serao, *Il Moscone*²⁰. Il titolo fu cambiato due volte, nel 1933, in *Semanário Ítalo-Paulista* e, nel 1941, in *O Moscardo*, a causa della legge creata durante la dittatura Vargas.

Il primo numero uscì il 18 aprile 1925 e l'ultimo nel 1961. Fu uno dei quotidiani della stampa della colonia italiana che ebbe uno dei periodi di tiratura più lunghi, raggiungendo il numero di 1.357 pubblicazioni. La tiratura dichiarata delle edizioni raggiunse le 12.000 copie, classificandosi al secondo posto dopo il giornale con la maggiore tiratura tra i membri della colonia italiana di San Paolo, “Fanfulla”.

Il settimanale usciva il sabato, come rivelato dalla frase in tono umoristico scritta sotto il suo titolo: “Ronza ogni sabato”. Nella maggior parte delle sue pubblicazioni ha un numero di pagine che può variare tra le 16 e le 30 circa.

In certi periodi il settimanale ha avuto sede propria e dei corrispondenti in agenzie e filiali sparse in diverse città del Brasile e anche all'estero. Le agenzie estere erano dislocate in Argentina, Bolivia e in Italia, a Roma e a Firenze.

¹⁶ Mick Carnicelli, “O artista das cores”, in M. Rorato, *Il Moscone (1925-1961), 36 anni “ronzando e scherzando” con la colonia italiana di São Paulo*, cit.

¹⁷ V. Ragognetti, *Cercare il proprio dominio*, in “Klaxon - Mensile di Arte Moderna”, São Paulo, n. 2, pp. 8-9, 1922a.

¹⁸ V. Ragognetti, *La danza delle giornate grigie cariocas*, in “Klaxon - Mensile di Arte Moderna”, São Paulo, n. 4, pp. 3-5, 1922b.

¹⁹ V. Ragognetti, *Maschi e femmine al nudo*, in Id. Ragognetti, con prefazione di Menotti del Picchia. 1ª ed. São Paulo: Monteiro Lobato, 1925.

²⁰ V. Ragognetti, *Il Moscone* São Paulo: Centro di Microfilmatura della Biblioteca Mário de Andrade, aprile 1925-agosto 1961.

I mezzi di sostentamento del settimanale provenivano dalla pubblicità, dagli abbonamenti e dagli aiuti finanziari dei *figurões* (belle figure = pezzi grossi), oltre che dalla vendita delle copie.

Era un settimanale critico, umoristico e riccamente illustrato che rappresentava fatti storicamente importanti, legati non solo alla comunità italiana e alle sue istituzioni rappresentative, come alla storia di San Paolo.

Ad esempio dei “Mosconi” della Serao, nel “Moscone” di Ragonetti venivano trattati anche dei temi legati alla vita mondana della società italiana nella capitale paulistana. Commenti sugli eventi sociali e artistici, notizie sugli sport, fallimenti e risse tra i giornali concorrenti. Discussioni sul fascismo e l’antifascismo, oltre gli stereotipi riferiti al Brasile, al suo popolo e agli italiani che sono andati a ‘fare l’America’. Ma sono pubblicati anche dei testi letterari e delle sessioni scritte in maccheronico e sul vocabolario italo-portoghese.

Tra le sezioni dedicate in particolare alla vita mondana della colonia italiana a San Paolo, spiccava “Pettegolezze Mondane”, che commentava gli eventi della settimana nei luoghi eleganti della città, dove i suoi membri erano soliti riunirsi, come il Trianon Masp e il Circolo Italiano nell’Edificio Italia.

Le rubriche “Ba Ta Clan Coloniale” e “Mosconcini Teatrali” erano composte da aneddoti e brevi poesie creati per commentare eventi sociali e deridere le persone che facevano parte della cerchia sociale della colonia italiana di San Paolo.

La sezione “Vespaio Teatrale” era dedicata non soltanto al teatro, ma anche alla musica e al cinema; commentava i film e le attività artistiche in mostra, con particolare attenzione al movimento sociale causato da tali eventi.

Nelle sezioni “Il Pelo nell’Uovo”, “Francobollo o senza Francobollo” e “Pro-Cesso” venivano presentati commenti e battute spiritose su scandali e fallimenti dei giornali dell’epoca rivolte, in speciale, ai direttori delle testate concorrenti.

C’era anche una sezione dedicata allo sport, “Pugni e Calci”, che commentava non solo le gare delle squadre di canottaggio e di calcio, ma anche le dispute e le discussioni tra i giocatori e i membri del consiglio direttivo delle società. In particolare della grande squadra di calcio italiana *Palestra Italia*²¹, che Ragonetti è stato uno dei fondatori ed è fino oggi in attività, con il nuovo nome *Palmeiras* e più di 16 milioni di tifosi, secondo le ultime statistiche ufficiali²².

²¹ M. Rorato, *O Palestra Italia*, in Ead., *Il Moscone (1925-1961), 36 anni “ronzando e scherzando” con la colonia italiana di São Paulo*, cit.

²² *Luigi Cervo, Vincenzo Ragonetti, Luigi Emanuele Marzo ed Ezequiel*, Repubblica di San Marino - Associazione Piemontesi nel Mondo, YUMPU 5 giugno 2013. Disponibile in: <https://www.yumpu.com> Accesso il: 19 giugno 2024.

È un glorioso club che nel tempo si è affermato come una delle squadre più importanti e soprattutto vincenti della nazione, con più campionati brasiliani in bacheca.

Il Palmeiras, che dal fine anni '80 e primo decennio del 2000 ha contato con le sponsorizzazioni di Parmalat, Agip, Pirelli e Fiat, oggi è un brand internazionale, di un club con 193.000 soci, strutturato in campo e fuori. Ha inaugurato nel 2014 il suo nuovo stadio, l'Allianz Parque, che si è imposto come il migliore impianto per accessibilità ed assistenza: una struttura polivalente imponente tra le migliori di tutto il Latino America capace di ospitare oltre 43.000 spettatori.

Il Palmeiras è un club, attento all'aspetto sociale, a partire da una continua ricerca di sostenibilità economica e trasparenza finanziaria e dalla valorizzazione dell'impatto sociale sul territorio attraverso iniziative di integrazione ed inclusione sociale, partendo dalle scuole ed infine diffondendo buone pratiche ed abitudini sul tema ambientale e gestione dei rifiuti. Infine, è un'azienda responsabile capace di generare un impatto positivo nel sistema calcio e nella società civile²³.

Su “Il Moscone” ci sono ancora le sezioni epistolari: “Lettere a Zenaide”, “Le lettere di Giggi” e “Le Lettere di Pasta Frolla al Moscone”.

Le lettere della sezione “Lettere a Zenaide” erano scritte con lo pseudonimo di Nobile Massimino, che rappresentava un giornalista italiano giunto a San Paolo in cerca di lavoro nelle redazioni dei giornali incentrati sulla colonia italiana della capitale. Racconta alla moglie Zenaide, rimasta in Italia, le impressioni che ha avuto del Brasile dal suo arrivo, ribadendo stereotipi e immagini fantasiose create dagli immigrati italiani sia in relazione al Brasile che ai nativi che vivono nel paese.

La sezione “Le Lettere di Giggi”, in circolazione durante il secondo anno di vita del periodico, durò ancora meno. Sono state pubblicate solo quattro lettere, ma come le “Lettere a Zenaide”, trattano di politica e ribadiscono stereotipi riferiti al Brasile e agli italiani che sono venuti a ‘fare l'America’.

Le lettere, scritte in maccheronico, erano indirizzate a “Pietro, usciere alla Camara dei Deputati de Roma a Montecitorio”. Il suo autore usò lo pseudonimo di ‘Giggi Talachi’, forse parodiando il nome del pittore Gigi Damiani, che fu un instancabile anarchico italiano, direttore del giornale libertario *La Battaglia*, espulso dal Brasile nel 1919.

D'altra parte, la sezione “Le Lettere di Pasta Frolla al *Moscone*”, dedicata alle discussioni sul fascismo e l'antifascismo a San Paolo, è stata quella che è rimasta in circolazione più a lungo, essendo stata pubblicata tra il secondo, il terzo e il quarto anno del settimanale.

²³ *Sociedade Esportiva Palmeiras*, São Paulo 2024. disponibile in: <https://www.palmeiras.com.br/home/>

Infatti durante la fase iniziale di circolazione fra il 1925 e il 1929, “Il Moscone” come degli altri organi della stampa italiana di San Paolo, è stato portavoce degli ideali fascisti. A questo scopo cercava di risvegliare fra i suoi lettori l’orgoglio della loro origine italiana, per mezzo, specialmente, della perpetuazione dei miti sociali che avevano un forte legame con il fascismo e con il proprio Mussolini, come i grandi imprenditori dall’animo popolare, sottrarre il commendatore Giuseppe Martinelli, il colonnello Geremia Lunardelli e il conte Francesco Matarazzo²⁴, l’industriale titolare dell’allora maggiore compagnia aziendale latino-americana.

... nel 1917 divenne conte per aver assistito finanziariamente e materialmente l’Italia durante la prima guerra mondiale, titolo esteso nove anni più tardi a tutta la prole, anche grazie alla reciproca stima con il governo Mussolini. Per capire il suo peso specifico – e di riflesso della “sua” comunità d’appartenenza – basti pensare che secondo i servizi tedeschi “quando il presidente del Brasile visita San Paolo, chiama prima Matarazzo.

“Il Moscone” vantava una grande qualità iconografica, con illustrazioni di vari generi in quasi tutte le sue pagine. Disegni, cartoni-ritratto, fumetti, caricature e vignette che accompagnavano piccoli aneddoti e servivano non solo come risorsa tecnica per ammorbidire il testo, ma per rafforzare l’umorismo graffiante della pubblicazione ed esprimere in modo più diretto e chiaro opinioni critiche su questioni del momento.

E, per attirare l’attenzione della collettività italiana, nella prima pagina venivano pubblicate delle enormi caricature dei “pezzi grossi” che probabilmente sovvenzionavano il settimanale, come il Conte Matarazzo²⁵.

In quel periodo l’illustrazione faceva parte del formato editoriale di giornali e riviste, quelli di maggiore espressione erano soliti riservare generosi spazi in prima pagina all’umorismo o ai tratti documentaristici di famosi illustratori. Più grande era lo spazio, maggiore era la notorietà e la popolarità che il giornale poteva raggiungere.

Le illustrazioni erano firmate da artisti di fama, innovativi non solo nei contenuti, per la qualità della creazione, ma anche nelle attività editoriali, come Figueroa, Umberto della Latta, Voltolino, Mick Carnicelli già menzionato anteriormente, oltre ad altri poco conosciuti, ma anche talentuosi come Gilbert Wwardol, Schipani, Balloni, Gobbi, Valverde e Paulo Ribeiro.

²⁴ M. Rorato, *Crônicas de Ragnognetti e o ‘Orgulho de ser italiano’ na São Paulo dos anos 20*. In Ead., *Il Moscone (1925-1961), 36 anni “ronzando e scherzando” con la colonia italiana di São Paulo*, cit.

²⁵ M. Rorato, *Conde Francesco Matarazzo*, in Ead., *Il Moscone (1925-1961), 36 anni “ronzando e scherzando” con la colonia italiana di São Paulo*, cit.

C'erano anche diversi collaboratori occasionali che scrivevano usando pseudonimi, come era comune all'epoca, ma collaboravano anche dei noti scrittori brasiliani come Luigi della Guardia, Raul de Polillo e Menotti del Picchia.

Oltre ad assumere la direzione del settimanale, lo stesso Ragnetti ne fu anche il principale redattore e caporedattore. Era lui stesso a scrivere, il più delle volte, gli articoli sotto vari pseudonimi, come Rago e Monocle.

Seguendo il modello giornalistico portato dalla Serao a Napoli, Ragnetti sul *Il Moscone* evidenziò le futilità e divagazioni della vita mondana della comunità borghese italiana radicata negli spazi urbani della capitale paulistana. Segnalava con ironia, vivacità e movimento la presenza italiana a San Paolo e presentava, in particolare, una vera e propria galleria di personaggi, istituzioni ed eventi che hanno collaborato all'inserimento di questa comunità nel contesto socio-urbano della metropoli paulistana, dagli anni venti alla metà del secolo scorso. E riuscì così a mantenere acceso l'interesse dei lettori, diventando uno dei giornali della stampa della colonia italiana di San Paolo che ebbe uno dei periodi più lunghi di diffusione, resistendo per circa trentasei anni, fino al 1961.

Se la famosa rubrica “Mosconi” di Serao ha consentito al “Il Mattino” di prendere il volo trovando consensi presso la borghesia napoletana, il settimanale “Il Moscone” di Ragnetti ha proprio segnato un'epoca nella storia della comunità italo-brasiliana a San Paolo, anche se lo spirito controverso e polemico del regista ha reso le sue pubblicazioni una vera e propria arma, il più delle volte struggente, non risparmiando attacchi contro di essa.

Questo viaggio attraverso la sua attività giornalistica ci ricorda le connessioni tra Napoli e San Paolo e fa riflettere sull'importanza del dialogo e della comprensione interculturale in modo a preservare e valorizzare il patrimonio culturale che lega le due città. Rappresenta anche un esempio di come il giornalismo e la letteratura possono essere un ponte per comprendere e unire culture diverse. Come sottolinea Ruggiero (2009), la civiltà napoletana permette di cogliere queste connessioni proprio dal modo come è costituita.

La civiltà napoletana si presta bene come spazio di mediazione interculturale e intersemiotica tra avanguardia e tradizione, tra alto e basso, colto e popolare, tra lingua e dialetto, tra esterno e interno, tra antico e nuovo, per la sua attitudine a connettere e rimodulare²⁶.

²⁶ N. Ruggiero, *La civiltà dei traduttori*, in Id., *Una capitale del XIX secolo: La cultura letteraria a Napoli tra Europa e Nuova Italia* – Parte II, (Mitografie del paesaggio tra giornalismo e letteratura), Guida Editore, Napoli 2009. p. 247.

Già São Paulo, nel primo Novecento, è diventata uno dei centri di maggiore diffusione del giornalismo italiano in Brasile, tra l'arrivo delle grandi ondate di immigrati e l'inizio della Prima Guerra Mondiale, quando si registrò un calo significativo del ciclo dell'immigrazione italiana in Brasile e, di conseguenza, dal pubblico dei lettori.

Molti giornalisti e scrittori italiani, inseriti sul contesto del grande movimento migratorio nella capitale paulista, riuscirono a creare un numero notevole di giornali e riviste di ogni corrente politica e dedicare speciale attenzione alla creazione letteraria di opere e saggi in vari generi.

Nelle prime decadi dello scorso secolo – e fino ad oggi – hanno avuto la possibilità di esprimersi nella propria lingua, oppure nelle varianti regionali-dialettali o anche in portoghese, tanto in forma orale quanto in quella scritta. Davanti ad uno scenario tante volte avverso che provocava e allo stesso tempo stimolava la fruizione delle loro capacità immaginative e intellettuali. Ebbero anche la possibilità di partecipare attivamente alle varie manifestazioni politiche e artistico-culturali della città. Fondarono delle scuole e tante altre istituzioni rappresentative che li aiutarono ad affrontare le avversità del nuovo ambiente, rafforzando la propria unione e identità.

Persino per la diffusione delle loro produzioni letterarie e giornalistiche in lingua madre, così come della propria letteratura italiana tradotta o ancora i manuali per le scuole, fondarono delle librerie specializzate, grafiche e case editrici, come la Libreria Italiana del Fanfulla, la Società Editrice Italo-Paulista, la Trippa & Cia, la Antonio Tisi e la Bottega di Cultura, filiale della Vallardi. Di conseguenza, "... a partire dall'inizio degli anni 20, l'industria editoriale paulista ha assistito a un boom inaspettato, non soltanto libri, ma anche riviste e opuscoli di tutti i tipi, case editrici e librerie"²⁷, come sostiene Sevcenko.

Ragognetti si trova tra questi vari scrittori che ebbero un'attiva e rilevante partecipazione nell'ambito letterario e giornalistico della San Paolo del secolo scorso²⁸. Il suo compito è stato però ancora più specifico e originale, poiché nonostante fosse appartenente alla prima generazione di italiani nati a São Paulo, figlio di madre napoletana e padre siciliano, si adattò ai complessi contesti linguistici-culturali e socio-politici creando al lungo di decadi delle opere letterarie in generi diversi e mantenendo il suo proprio periodico in circolazione alternando tra l'italiano e il portoghese.

Tanti viaggiatori hanno lasciato delle tracce scritte del loro viaggio di emigrazione, come il noto Edmondo De Amicis, ma lo irriverente Rago-

²⁷ N. Sevcenko, *Orfeu estático na metrópole: São Paulo, sociedade e cultura nos frementes anos 20*. Companhia das Letras, São Paulo 1992, p. 95

²⁸ L. C. Melo de. *Dicionário de autores paulistas*. São Paulo: Comissão do IV Centenário, Serviço de Comemorações Culturais, 1954.

gnetti e innumeri altri discendenti e immigranti di italiani radicati in Brasile, principalmente a San Paolo e nel Rio Grande do Sul, hanno svolto e continuano a svolgere una vasta attività letteraria e giornalistica, un vero patrimonio interculturale nella storia della letteratura e della stampa brasiliana o italiana.

Bibliografia

- Rorato M., *Addio a Vicente Ruggieri*, in “La Settimana”, 1977.
- Bianchi P., *Luciella Catena di Ferdinando Russo: Il dialetto napoletano come scenario teatrale - Fotografare la realtà*, in “Rivista di Letteratura Teatrale”, n. 7, 2014, pp. 51-60.
- Bonuzzi G., *Le riviste italiane nell'ultima fase letteraria*, in “I libri del giorno”, a. II, n. 11, 2005, pp. 579-582.
- De Bonis S., Salvatore M. (a cura di), *Le verità ignorate su Matilde Serao. Viaggio Attraverso rari documenti e duecento giornali e riviste di otto nazioni ai quali collaborò*, Emeroteca-Biblioteca Tucci, Napoli 2023, p. 203.
- Giglio R., *Vela Latina, rivista di Letteratura Italiana*, a. XXIII, n. 1-2, vol. II, pp. 467-472.
- Infusino G. (a cura di), *La storia dei Mosconi*. In *I Mosconi di Matilde Serao*. Con prefazione di Mario Stefanile. Edizione del Delfino, Napoli 1974, pp. 3-53.
- Luigi Cervo, *Vincenzo Ruggieri, Luigi Emanuele Marzo ed Ezequiel*, Repubblica di San Marino - Associazione Piemontesi nel Mondo, YUMPU 5 giugno 2013. Disponibile in: <https://www.yumpu.com> Accesso il: 19 giugno 2024.
- Melo L. C. de. *Dicionário de autores paulistas*. São Paulo: Comissão do IV Centenário, Serviço de Comemorações Culturais, 1954.
- Ruggieri V. *Cercare il proprio dominio*, in “Klaxon: Mensile di Arte Moderna”, n. 2, 1922a, pp. 8-9.
- Ruggieri V. *Il Moscone*. São Paulo: Centro di Microfilmatura della Biblioteca Mário de Andrade, aprile 1925-agosto 1961. Settimanale umoristico in italiano. Microfilm
- Ruggieri V. *La danza delle giornate grigie cariocas*, in “Klaxon: Mensile di Arte Moderna”, n. 4, 1922b, pp. 3-5
- Ruggieri V. *Maschi e femmine al nudo: novelle di Vin. Ruggieri*. Con prefazione di Menotti del Picchia. 1ª ed. São Paulo: Monteiro Lobato, 1925.
- Ruggieri V. *Notturmo di un poeta vagabondo*. Pot-pourri lirico. Illustrazioni di Mik Carnicelli e pagine musicali di Crescenzo Carlino. Casa Mayença di Paternostro Irmãos & Cia, São Paulo 1920.
- Ruggieri V., *La Malattia dei letterati odierni*, in “Vela latina”, a. 3, n. 35, 2-8 set. 1915
- Ruggieri V., *Ritmi di Clío, di L. V. Bevilacqua*, in “Vela latina”, a. 3, n. 35, 2-8 set. 1915.
- Rorato M., *A trajetória rumorosa do publicista ítalo-paulista Vicente Ruggieri*, in Ead., *Il Moscone (1925-1961), 36 anni “ronzando e scherzando”, con la colonia italiana si Sao Paulo*, Tesi (Dottorato in Lettere), Facoltà di Scienze e Lettere di Assis, Università Statale di São Paulo Júlio de Mesquita Filho, Assis 2007, p. 385.
- Ruggieri N., *La civiltà dei traduttori*, In: *Una capitale del XIX secolo: La cultura letteraria a Napoli tra Europa e Nuova Italia - Parte II*, Mitografie del paesaggio tra giornalismo e letteratura, Guida Editore, Napoli 2009, p. 270.
- Sevcenko N., *Orfeu estático na metrópole: São Paulo, sociedade e cultura nos frementes anos 20*. Companhia das Letras, São Paulo 1992, p. 95.

Sociedade Esportiva Palmeiras, São Paulo 2024. Disponibili in: <https://www.palmeiras.com.br/home/>

Vela Latina, Catalogo Informatico Riviste Culturali Europee - CIRCE. Laboratorio sulle riviste del Novecento. Dipartimento di Lettere e Filosofia. Università di Trento. Disponibile in: <https://r.unitn.it/it/lett/circe/vela-latina>. Accesso in: 20 giugno 2024.